



L'INCONTRO

Martone agli studenti
"Il teatro contro l'odio"

BIANCA DE FAZIO A PAGINA XI

Mario Martone alla Federico II "Un teatro contro le barriere"

BIANCA DE FAZIO

«**Q**UANDO Francesco Di Leva e ragazzi del Nest mi hanno chiesto di dare loro una mano, quando mi hanno proposto di mettere in scena **il Sindaco del rione Sanità** mi sono detto: ecco, è arrivato il momento di affrontare Eduardo». Perché fino a ieri mai **Mario Martone** si era misurato con il drammaturgo napoletano. Con la sua lingua, con le sue scelte di autore e di attore, con le sue pause, con la sua "cattiveria", con l'esigenza di dare concretezza contemporanea ai suoi personaggi.

Il momento è arrivato, ha raccontato ieri mattina **Martone** agli studenti dell'università Federico II (giunti numerosi in aula Piovani, a Porta di Massa, per un incontro con il registano napoletano), anche perché il progetto era quello giusto: «A San Giovanni, al Ne-

st, vediamo sedute le une accanto alle altre persone di periferia e persone del centro della città. E questo, in una città che è come attraversata da muri che la dividono e impediscono a chi è del centro di andare in periferia, la possibilità di rompere questi muri ha dato più entusiasmo al grande lavoro di questo progetto».

Mario Martone siede accanto ad alcuni degli attori della compagnia, Francesco Di Leva, Giovanni Ludeno e Adriano Pantaleo. E accanto ai docenti della Federico II che hanno organizzato l'evento - Adriana Mauriello, Francesco De Cristofaro e Giancarlo Alfano - o che, come Nicola De Blasi, curatore delle opere di Eduardo per i Meridiani, hanno a lungo studiato l'artista napoletano.

«E se oggi siamo venuti noi all'università, ci aspettiamo

che la prossima volta siate voi a venire a San Giovanni. Un invito. Anche questo in difesa

del mio quartiere, di San Giovanni a Teduccio, dove sono nato e cresciuto» afferma Di Leva, uno dei paladini del Ne-

"Oggi con i miei attori sono a trovarvi, ma spero che un giorno sarete voi a venire da noi"

st.

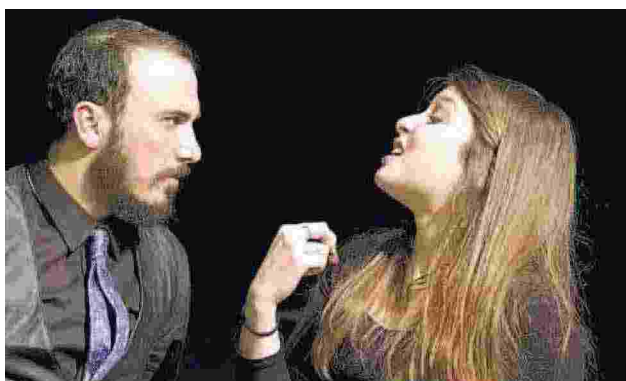
«Sul testo di Eduardo abbiamo fatto un lavoro di verità - aggiunge - e le parole di Barracano potrebbero essere state scritte oggi. Abbiamo fatto un teatro vivo». Che ha trasformato il Sindaco in un boss, gli ha fatto parlare la lingua veloce e violenta della nostra periferia urbana, ha adattato i personaggi «per dare loro una credibilità oggi», spiega **Martone**.

«Lo abbiamo fatto sempre adottando uno sguardo profondo sulla verità», come è accaduto per Armida, la moglie di Barracano, che in questa

messa in scena ha una personalità diversa da quella del lavoro di Eduardo. O per la fidanzata di Raffluccio Santaniello, Rituccia, «che noi abbiamo voluto adolescente, incinta, sfrontata e non più timida e spaurita».

Anche questo accade nell'allestimento firmato **Martone del "Sindaco del Rione Sanità"**, che si può vedere al Nest fino al 17 marzo, dove venuta meno «la messa in scena eduardocentrica, viene fuori lo spessore degli altri personaggi. Non un'invenzione, ma quanto l'Eduardo drammaturgo aveva scritto nel suo testo».

Dove persino il personaggio decisamente antipatico e avido di Arturo Santaniello «non ha un'unica faccia: tra le pieghe del testo di Eduardo c'è la sua vedovanza (la moglie è rimasta vittima di una sparatoria), il suo esser rimasto con un unico figlio, ci sono i suoi rapporti lacerati: l'Eduardo scrittore dà spessore ai suoi personaggi, più di quanto faccia l'Eduardo capocomico».



Il regista racconta agli studenti "Il Sindaco del rione Sanità" in scena a San Giovanni

LETAPPE

L'INCONTRO

Quarant'anni di carriera senza mai essersi misurato con il teatro di Eduardo **Mario Martone** si è poi lasciato convincere dal gruppo degli attori del Nest

IL DEBUTTO

Lo spettacolo è andato in scena lunedì sera. Repliche fino al 17. Nella foto grande **Martone** con gli attori. Foto a destra Francesco Di Leva e Lucienne Porrea



IL PUBBLICO

“Nel pubblico - racconta il regista - erano sedute una accanto all'altra persone provenienti dal centro della città e persone della periferia”

LA CURIOSITÀ

Un rottweiler in scena, ma soltanto alla “prima”



Un rottweiler stilizzato appare nel manifesto dello spettacolo

Chi ha assistito alla prima del **“Sindaco del rione Sanità”** ha visto in scena - anzi, sotto il palco trasparente - un rottweiler, a cui qualcuno aveva lanciato un osso. Un cane che dava potenza all'ambientazione camorristica. E che, nelle serate successive, è sparito. «Lo sostituiranno con due cani finti, in stile Cattelan» ha affermato **Mario Martone**. Perché Nira, questo il nome del rottweiler, ha cominciato ad agitarsi. «Durante le prove si divertiva - racconta Francesco Di Leva, il suo padrone - ma poi, evidentemente per la presenza del pubblico, non era più tranquillo. Non volevamo che soffrisse, e abbiamo preferito rinunciarci». «Il senso dell'inquietudine, però, permane anche con i cani finti» ha spiegato Martone. Che sono due perché Barracano, nel lavoro di Eduardo, ha due cani, uno dei quali viene duramente punito per aver morso la moglie del Sindaco».

(b.d.f.)

